

LE FORME e LA STORIA

Rivista di Filologia Moderna
Dipartimento di Scienze Umanistiche
Università degli Studi di Catania
n.s. IX, 2016, 1

Informatica e saperi umanistici

a cura di
Sebastiano Italia



! " ##\$%& (
2016

LE FORME e LA STORIA

Rivista di Filologia Moderna

Dipartimento di Scienze Umanistiche

Università degli Studi di Catania

© 2016 - Rubbettino Editore Srl

Rivista semestrale, n.s. IX, 2016, 1 - ISSN 1121-2276

Registrazione presso il Tribunale di Catania n. 559 del 13-12-1980

Variatione del 18-7-2007

Direzione: N. Mineo, A. Pioletti

Direttore responsabile: N. Mineo

Comitato scientifico: A.M. Babbi (Verona), M. Capaldo (Roma «La Sapienza»), M. Cassarino (Catania), L. Curreri (Liège), L. Formisano (Bologna), Cl. Galderisi (Poitiers), P. Guaragnella (Bari), J.P. Guillaume (Paris III), M. Haro Cortés (València), M.J. Lacarra (Zaragoza), R. Librandi (Napoli «Orientale»), A. Manganaro (Catania), M. Marchetti (Catania), P. Oppici (Macerata), D. Poli (Macerata), I. Puskás (Debrecen), G. Ruozzi (Bologna), A. Sciacovelli (Turku), S.C. Sgroi (Catania), F. Spera (Milano «Statale»), N. Vaghenas (Atene)

Comitato redazionale: E. Creazzo, A. Manganaro, I. Halliday, S. Italia (segr.)

Direzione e redazione: Dipartimento di Scienze Umanistiche - Università degli Studi di Catania, piazza Dante 32 - 95124 Catania - Tel. 095 7102202 - Fax 095 7102200 - E-mail: redazione.formestoria@unict.it

Amministrazione: Rubbettino Editore Srl, viale Rosario Rubbettino 10 - 88049 Soveria Mannelli - www.rubbettino.it - E-mail: giuseppe.paletta@rubbettino.it - Tel. 0968 6664201

Abbonamento annuale (2 numeri): Italia € 40,00; estero € 60,00. Un numero: Italia € 20,00; estero € 30,00

Richieste e pagamenti vanno indirizzati a: Rubbettino Editore - uff. abbonamenti - ccp 115062888

Indirizzare lavori per pubblicazione, libri per recensione, riviste in cambio e altra corrispondenza presso: Redazione de «Le forme e la storia», Dipartimento di Scienze Umanistiche - Università degli Studi di Catania, piazza Dante 32 - 95124 Catania

La rivista si avvale della procedura di valutazione e accettazione degli articoli *double blind peer review*

Impaginazione: *emmine*, Grafica editoriale di Pietro Marletta, via Delle Gardenie 3 (Belsito) - 95045 Misterbianco (CT) - E-mail: emmegrafed@tiscali.it - Tel. 095 7141891

Sommario

Editoriale

- 9 *Antonio Pioletti*
La filologia romanza e l'idea d'Europa

Informatica e saperi umanistici

- 33 *Alberto Casadei*
Nuove frontiere dell'umanistica digitale
- 39 *Eric Bernagou, Giovanni Palumbo, Paolo Rinoldi*
L'informatica al servizio dell'eddotica: l'edizione della *Chanson d'Aspremont*
- 63 *Valentina Bartalesi, Paola Andriani, Daniele Metilli, Carlo Meghini, Mirko Tavoni*
DanteSources: una biblioteca digitale delle fonti dantesche
- 83 *Marta Haro Cortés*
Literatura medieval y humanidades digitales: el portal académico *Aul@Medieval*
- 99 *Giovanni Barberi Squarotti*
Archivi letterari *on line*: Pascoli e Pavese
- 113 *Elisabetta Menetti*
Riflessioni su Griseldaonline e l'umanesimo digitale
- 127 *Simone Magherini*
Archivi digitali del Novecento: il progetto «Carte d'autore online»

- 143 *Simone Giusti*
Le tecnologie digitali e la scuola
- 163 Gli autori
- 169 Indice dell'annata 2015
- 173 Norme redazionali per gli autori

Elisabetta Menetti

Riflessioni su Griseldaonline e l'umanesimo digitale

Alexandre Koyré ha scritto che le rivoluzioni industriali degli ultimi secoli hanno sconvolto i quadri della vita umana ed hanno snaturato l'ambiente naturale, sostituendo ad esso un nuovo ambiente costruito¹. Koyré si riferiva, ovviamente, alle prime due rivoluzioni industriali, ma questa considerazione può essere estesa anche alla terza rivoluzione dalla quale siamo travolti: ossia, la scoperta di un nuovo ambiente artificiale, fatto di nodi o ipertesti, che è diventato anche il nostro nuovo modo di scambiare informazioni, di produrre e di comunicare il sapere.

Paolo Ferri è stato tra i primi in Italia, con Alberto Cadioli, Giuseppe Gigliozzi e Mario Ricciardi, a segnalare lo speciale carattere sapienziale dell'ipertesto, sottolineando l'importanza delle prime ricerche in questa direzione di George P. Landow, che già dal 1992 aveva previsto tutte le potenzialità di un sapere web reticolare e collegato da nodi o hyperlink, nella convergenza fra sapere umanistico e tecnica, ed in particolare fra la teoria critica post-strutturalista e le nuove tecnologie².

¹ A. Koyré, *Dal mondo del pressapoco all'universo della precisione. Tecniche, strumenti e filosofia dal mondo classico alla rivoluzione scientifica*, Einaudi, Torino 1967, p. 61.

² Il testo di G.P. Landow (*Hypertext 2.0. The Convergence of Contemporary Critical Theory and Technology*) ha avuto due versioni, una prima versione nel 1992 (tradotta dalla casa editrice Baskerville e curata da B. Bassi nel 1993) ed una nuova versione più estesa sei anni dopo, tradotta da V. Musumeci per l'edizione Bruno Mondadori e curata da P. Ferri con il titolo: *L'ipertesto. Tecnologie digitali e critica letteraria* (Bruno Mondadori, Milano 1998). Segnalo inoltre gli studi fondativi di A. Cadioli, *Il critico navigante. Saggio sull'ipertesto e la critica letteraria*, Marietti, Milano 1998; G. Gigliozzi, *Il testo e il computer. Manuale di informatica per gli studi letterari*, Bruno Mondadori, Milano 1997 e M. Ricciardi, *Oltre il testo gli ipertesti*, a c. di M. Ricciardi, Bollati Boringhieri, Torino 1995. Negli stessi anni: F. Pellizzi, *Letteratura online: come si fa un bollettino elettronico in Internet e le Muse: la rivoluzione digitale nella cultura umanistica*, a cura di P. Nerozzi Bellman, Mimesis, Milano 1997, pp. 325-39.

Nell'era informatica e digitale lo spazio dell'immaginazione web – con tutte le implicazioni sul piano della nostra quotidianità – ha dato vita ad un nuovo 'ambiente costruito' ed organizzato secondo nuove strutture del sapere collettivo e condiviso, che si sono profondamente radicate nella vita di tutti noi o, se vogliamo essere cauti nelle generalizzazioni, almeno nella vita di tutti coloro che navigano in rete. Una galassia, apparentemente senza barriere, dove anche un singolo atomo svolge una parte importante nella riconfigurazione delle *humanities* di una società liquida contemporanea che ha creato un parallelo ambiente liquido nel quale naviga senza confini linguistici o territoriali riconoscibili sulle mappe tradizionali³. E anche un singolo atomo di questa galassia svolge un compito umano non trascurabile, perché esprime significati, condivide opinioni più o meno complesse, mette a disposizione il proprio sapere in un ambiente prima interconnesso, poi globalizzato ma sempre organizzato secondo indicizzazioni nuove, fondate sia sulle intenzioni di chi produce il messaggio sia sul grado di popolarità che tale messaggio riscuote nel pubblico. Un processo evidentemente osmotico che ingloba e trasforma incessantemente i nostri assetti culturali, etici, civili, persino i nostri stili di vita⁴.

Una somma di individualità viene veicolata ogni giorno da un ordine concettuale, partecipato ed esteso, potenziale ed infinito di cui *Google* si nutre dal 1997, producendo senza soluzione di continuità il più grande sapere ipertestuale ed enciclopedico della storia dell'umanità. *Google*, si può dire, è fatto anche da noi e dalle nostre minuziose e spesso strambe ricerche.

Martha C. Nussbaum ha dichiarato l'assoluta necessità per le società democratiche di coltivare le arti e le immaginazioni letterarie e di continuare a promuovere l'istruzione. Parafrasando le sue parole possiamo dire che l'essenza dello spirito umanistico è la «ricerca del pensiero critico» ed è una «sfida dell'immaginazione», che ci aiuta ad essere cittadini del

³ Il riferimento è ovviamente a Z. Bauman: *Modernità liquida*, Laterza, Bari 2002.

⁴ Ricordo in particolare due testi che sono stati al centro delle riflessioni della riconfigurazione del sapere: M. McLuhan, *The Gutenberg Galaxy: The Making of Typographic Man* (University of Toronto Press, Toronto 1962) tradotto in Italia nel 1976 con il titolo: *La galassia Gutenberg: nascita dell'uomo tipografico*, Armando, Roma 1976. Ma anche J.D. Bolter e R. Grusin, *Remediation. Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi*, Edizioni Angelo Guerini e Associati Spa, Milano 2002. Sulle implicazioni degli studi di McLuhan negli studi umanistici si veda: E. Lamberti, *Marshall McLuhan tra letteratura, arte e media*, Bruno Mondadori, Milano 2000.

mondo. Lo spirito umanistico è un antidoto contro le divisioni e contro l'indifferenza culturale, perché attiva e stimola la sensibilità simpatetica:

I cittadini non possono relazionarsi bene alla complessità del mondo che li circonda soltanto grazie alla logica del pensiero fattuale. La terza competenza del cittadino, strettamente correlata alle prime due, è ciò che chiamiamo immaginazione narrativa. Vale a dire la capacità di pensarsi nei panni di un'altra persona, di essere un lettore intelligente della sua storia, di comprendere le emozioni, le aspettative e i desideri. (...) Per assolvere a questo compito, le scuole devono assegnare un posto di rilievo alle materie umanistiche, letterarie e artistiche, coltivando una formazione di tipo partecipativo che attivi e perfezioni la capacità di vedere il mondo attraverso gli occhi di un'altra persona⁵.

In questa svolta epocale del sapere, *Griseldaonline* è un atomo della galassia web, che ha svolto un compito umanistico molto semplice: comunicare la ricerca umanistica al più alto numero di lettori possibile con una chiave di lettura contemporanea, che scaturisce dal continuo confronto tra intellettuali che lavorano sia nella scuola sia nell'università. La chiave di lettura è sempre una scelta critica collettiva, che viene espressa dal tema del 'numero' in corso. *Griseldaonline*, però, non è solo una rivista tematica ma è anche un portale, composto da più sezioni, di cui fa parte anche la sezione saggistica. Un portale che si offre al pubblico, per essere interrogato, visitato e abbandonato dalle ricerche google di molti lettori⁶.

Nata nel Duemila con lo scopo di condividere in rete la passione per la critica letteraria e per la ricerca scientifica umanistica (quasi in contemporanea con *Wikipedia*, nata nel 2001)⁷, *Griseldaonline* è debitrice

⁵ M.C. Nussbaum, *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, Il Mulino, Bologna 2012, pp. 111-12. Anche Nuccio Ordine segue questa strada, con un taglio letterario ed umanistico che prende in considerazione la profondità della nostra tradizione letteraria su questi argomenti: *L'utilità dell'inutile. Manifesto*, Bompiani, Milano 2013.

⁶ Ogni anno i lettori o 'visitatori unici' che transitano nel sito sono circa 150 mila con 310 mila visualizzazioni di pagina. «Griseldaonline (2000-2016)» è di proprietà del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università di Bologna. Per tutte le informazioni sulla direzione, sulla redazione, nonché su tutti i parametri ministeriali dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (AN-VUR) si rimanda direttamente alle due pagine del sito: <http://www.griseldaonline.it/chi-siamo/indice.html>; <http://www.griseldaonline.it/policy.html>.

⁷ La voce più sicura in questo caso è <https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia>.

del primo progetto web sul *Decameron*, diretto da Mike Papio e da Massimo Riva, che ha svolto un ruolo di guida fondamentale per una prima rielaborazione delle nuove prospettive umanistiche⁸.

La scelta del titolo, in particolare, ha avuto origine da una sfida interpretativa. Griselda è l'ultimo personaggio protagonista del *Decameron* (X, 10): è una giovane pecoraia, vittima per lunghi anni delle angherie di un sadico marchese, che la vuole sposa e sottomessa. Il suo comportamento, paziente ma enigmatico, le assicura la promozione sociale dopo anni di vessazioni. Griselda, per alcuni interpreti, è il simbolo di virtù, per altri di colpevole passività, che mal si adatta alle altre figure femminili di Boccaccio. In generale su questo personaggio grava la contraddittorietà delle interpretazioni, che, almeno in questo caso, è destinata a restare irrisolta: è la vera storia di un marchese folle o è la favola irrealista di una donna di eccezionale virtù? Boccaccio ha concluso il *Decameron* con il racconto edificante di una donna di umili origini che vince sul marchese o con un caso mostruoso di sadismo maschile? Insomma: vince il bene o il male? Griselda rappresenta una sfida dell'interprete, che, per risolvere un simile caso, deve avventurarsi in territori ignoti con i soli strumenti utili: competenza filologica, sensibilità esegetica, intuito ermeneutico. Sono tutte abilità fondamentali per non perdere il filo del ragionamento critico tra alternative destabilizzanti. Una condizione che è parsa molto simile alla sfida quotidiana del critico navigante della galassia web. Nella prima fase di progettazione, dunque, Griselda è sorprendentemente rinata come *Griseldoanline*: un sito di critica letteraria potenzialmente creativo, che non ha lo scopo di raccogliere solo saggi specialistici su Boccaccio ma che attraversa la letteratura italiana, europea e globale secondo prospettive differenti dall'antichità latina ad oggi. In questa veste multicolore e molteplice, è uno dei primi siti di critica letteraria ad aver sperimentato, in dialogo con esperienze analoghe di altri importanti centri di ricerca internazionali, le straordinarie potenzialità di disseminazione della conoscenza e del sapere del word wild web⁹.

⁸ La Brown University è stata al centro di un fondamentale lavoro di riprogettazione umanistica in ambiente web con il sito *Decameron web*. Per l'impostazione critica si rimanda ad alcuni testi contenuti nel sito e in particolare: http://www.brown.edu/Departments/Italian_Studies/dweb/literature/theory/todorov.php.

⁹ Doveroso il riferimento al primo sito di Italianistica del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università di Bologna, progettato nel 1995 e curato da F. Pellizzi: «Bollettino '900, Electronic Journal of '900 Italian Literature (1995-2015)»: <http://www.comune.bologna.it/iperbole/boll900/default.html>.

Le molte riviste in rete di critica letteraria nate successivamente e, attualmente, uno dei più imponenti portali di aggregazione saggistica mondiale (*Academia.edu*) dimostrano quanto fosse urgente per gli studiosi umanisti più giovani raggiungere il più alto numero di lettori in tutto il mondo¹⁰.

Già dal Duemila era evidente che l'universo web avrebbe consentito a tutti di raggiungere tutti, in una sorta di globalizzazione della ricerca ed a seconda ovviamente dei diversi ambiti e delle diverse competenze: una condizione nuova, creata anche dalle difficoltà, sempre crescenti, del mondo editoriale cartaceo. La comunicazione web, insomma, ha dato la possibilità anche alla ricerca letteraria di aprire una finestra sul mondo, virtuale e concreta al contempo¹¹. La nascita dell'editoria digitale, resa disponibile in rete, ha poi impresso una accelerazione ad un processo di cambiamento di comunicare il sapere e, in particolare, di comunicare la ricerca umanistica, che era già in atto da tempo.

Griseldaonline è un ipertesto in cui sono state messe alla prova diverse strategie comunicative, legate alla ricerca letteraria, alla formazione didattica e al rapporto tra la ricerca umanistica, l'informatica e la dimensione più ampia e popolare del sapere letterario. Tuttavia non ha sviluppato una interazione diretta con il pubblico o un *forum* anche se pubblica i testi nel linguaggio di codifica html con la possibilità di scaricarli in PDF¹². Non è solo una rivista di critica letteraria tradizionale, semplicemente riversata nel web: di certo non è un *social* ma è un sito ipertestuale a rizoma che negli anni ha conosciuto diverse fasi di sviluppo. Alla sua fondazione aveva una architettura di base molto semplice, che nella prima fase di progettazione editoriale ha avuto origine dalla enucleazione dei settori di primo livello. Questi settori o sezioni di primo livello all'inizio erano tre: percorsi tematici, formazione e didattica e informatica umanistica. Questi tre settori definivano l'uso del navigatore generale del sito:

Nello spazio del paratesto l'uso del navigatore è l'elemento di interattività che gestisce il dialogo con l'utente ed è stato quindi oggetto di riflessione anche per la definizione del valore del link, con un'attenzione speciale alla

¹⁰ *Academia.edu* è del 2008: <https://it.wikipedia.org/wiki/Academia.edu>. Il sito appare sempre di più come un luogo alternativo alla circolazione della editoria a stampa tradizionale.

¹¹ Si veda per una prima riflessione sull'esperienza: *Griseldaonline. Una rivista letteraria nell'era digitale*, Archetipolibri, Bologna 2008.

¹² C'è tuttavia ancora molto da fare per sviluppare pienamente l'area informatica con i nuovi linguaggi di codifica e di ricerca.

dimensione semantica della parola chiave in qualità di strumento segnico significativo. Ogni sezione è corredata quindi da un navigatore speciale (navigazione secondaria) che coordina i contenuti analitici di ciascun livello¹³.

Questo è stato il primo elemento costitutivo del progetto ipertestuale editoriale, che ha avuto origine da una iniziale convergenza tra le nuove tecniche informatiche e la tradizionale teoria letteraria. Ogni prodotto ipertestuale, ha scritto Francesca Tomasi, richiede un processo ermeneutico, perché implica al contempo «selezione e organizzazione degli elementi significativi» ed è quindi «un'azione interpretativa; è la scelta di un preciso punto di vista sull'oggetto dell'analisi»¹⁴.

L'azione interpretativa degli autori di questo ipertesto doveva tenere conto della specificità della organizzazione a rizoma, che di fatto è germogliata spontaneamente dai primi innesti, seguendo in modo naturale una struttura a rete. Difatti, allo stato attuale il sito ha otto sezioni parallele: *Temì* (sezione di saggistica tematica), *Il punto critico* (sezione di critica letteraria), *Sonde* (sezione di dibattiti e interviste), *Didattica* (sezione creata dal Adi Scuola e dedicata alla scuola secondaria), una sezione di *Informatica umanistica*, *Letterature del mondo oggi* (manuale di letteratura contemporanea del mondo), *Letteratura italiana* (manuale di letteratura italiana), *Ossigeno nascente* (un atlante dei poeti contemporanei). In queste sezioni transitano le idee di studiosi, di scrittori, di poeti, di insegnanti, di giovani ricercatori che hanno deciso di offrire in *open access* saggi, poesie, iniziative, idee, letture, percorsi didattici.

Il criterio progettuale di fondo si è incentrato sulla contaminazione culturale tra scrittura saggistica e scrittura creativa, anche in forza di questa collaborazione tra poeti e critici, tra insegnanti della scuola e dell'università. Una creatività diffusa che ha agito sulle idee in modo del tutto inusuale e spesso prezioso nel creare nuovi contesti di riflessione sulla realtà contemporanea attraverso anche la condivisione di parole-tema, che hanno fatto da guida nel promuovere indagini sul passato antico e recente della nostra tradizione letteraria.

Fin dall'inizio ed a scadenza annuale *Griseldaonline* ha presentato un tema nuovo (ora nella sezione *Temì*), sul quale ha impegnato ed impegna buona parte del lavoro di ricerca delle due sezioni saggistiche (*Temì* e *Didattica*): una incursione tematica tra le intricate strade della critica,

¹³ Tomasi, *Le nuove frontiere digitali del sapere umanistico in Griseldaonline. Una rivista letteraria nell'era digitale*, cit., p. 7.

¹⁴ *Ivi*, p. 8.

che ha avuto il compito di cambiare la scrittura accademica tradizionale tramite la riconfigurazione dei diversi linguaggi letterari e dei diversi ambiti professionali della cultura.

L'elenco di questi temi dà conto del repertorio offerto ai lettori e del collegamento con la contemporaneità: indagini sugli aspetti più oscuri della nostra vita (con le parole-chiave: inferni, paura e nemico), sulle categorie letterarie e sociologiche (alterità, metamorfosi, realtà e immaginazione) e con parole che descrivono la nostra sensibilità e le nostre emozioni più profonde¹⁵. Nei *Tem*i, dunque, si propongono saggi di critica letteraria, che intendono rivolgersi ad una comunità scientifica ben definita (la ricerca universitaria) ma che possono essere apprezzati anche da lettori non specialisti (la scuola). La *Sezione didattica* offre percorsi letterari chiari e aggiornati, con antologia di testi e approfondimenti bibliografici, secondo uno schema didattico molto usato nelle scuole, come il commento e l'analisi dei testi. Nella sezione *Informatica umanistica* sono stati utilizzati gli strumenti informatici per proporre alcuni interessanti casi di studio. Il progetto dell'atlante dei poeti contemporanei (dal titolo *Ossigeno nascente*) è curato dai poeti in lingua italiana, che hanno puntato a costruire una mappa dell'Italia suddivisa in macroregioni, in cui si trovano indicizzate le biografie dei poeti e le loro principali composizioni. Il *Centro Studi Camporesi* è una sezione dedicata al noto studioso che ha lavorato nell'ateneo bolognese e segue una articolazione di saggi e di riflessioni, che riprende e rilancia i suoi temi più cari, come l'alimentazione, la percezione del corpo, il laboratorio dei sensi. Alberto Natale, che ha scritto la presentazione di questa sezione, nota che Camporesi riusciva a fare intravedere una trama unitaria attraverso i molteplici nodi di una cultura popolare spesso sfuggente ma viva e pulsante: una caratteristica speculativa molto simile alla riconfigurazione del sapere della nuova era.

Griseldaonline, dunque, è multigenetica e multiforme: contiene diverse nature (saggi, manuali, percorsi didattici) e, quindi, insegue diffe-

¹⁵ Di seguito si elencano tutti i temi che hanno dato il titolo ai singoli numeri annuali, con aggiornamenti mensili: *Inferni* (numero I, 2001), *L'altro* (numero II, 2002), *Il corpo* (numero III, 2003), *Il nemico* (numero IV, 2004), *Ai giovani* (numero V, 2005), *Rifiuti, scarti esuberanti* (numero VI, 2006), *A rovescio* (numero VII, 2007), *Metamorfosi* (numero VIII, 2008), *Verità e immaginazione* (numero IX, 2009), *Ecologia dello sguardo* (numero X, 2010), *Denaro* (numero XI, 2011), *Estremi* (numero XII, 2012), *Pudore* (numero XIII, 2013), *Lune* (numero XIV, 2014), *Paura* (numero XV, 2015), *Popolo* (numero XVI, 2016): tutti i temi sono nella pagina archivio: <http://www.griseldaonline.it/archivio/indice.html>.

renti finalità comunicative. In definitiva è un *Portale delle letterature e della critica*, perché si modella su lettori che hanno scopi differenti che, a volte, possono essere convergenti.

Si presenta con una homepage che funge da *Indice* generale ma anche da vetrina delle novità, in base ad un aggiornamento mensile, segnalato essenzialmente dagli inserimenti saggistici delle varie sezioni. Il lettore, dunque, si trova di fronte ad un ipertesto aggiornato mensilmente, plurimo e articolato in sezioni, la cui mutevolezza nel tempo riguardano gli approfondimenti proposti.

Una architettura semplice che oscilla tra la stabilità (l'ordine assiale delle sezioni, degli elenchi di saggi e delle novità) e la mutevolezza (l'ordine reticolare che sollecita e attiva il lettore-navigatore ad agire in modo autonomo e trasversale sui link o sulle diverse sezioni).

L'imprevedibilità del lettore viene accolta e gestita da un sito che offre prodotti editoriali differenti e che ospita saggi utili ad una ricerca avanzata e specialistica, approfondimenti didattici e metodologici ed esercizi di scrittura e di riflessione poetica e letteraria.

Rispetto alla critica tradizionale tutto ciò può sembrare un modo anarchico o confuso di fare saggistica, come se il sito fosse una congerie di risorse online aggregate senza un ordine gerarchico: conta di più la rivista tematica, la sezione didattica, il manuale o l'atlante dei poeti? Quale scelta metodologica produce la selezione degli argomenti o dei saggi?

Si può senz'altro concordare sul fatto che un prodotto editoriale non gerarchico ma composto da piani che si sovrappongono possa suscitare qualche dubbio: di solito il pensiero umanistico ama le gerarchie, l'ordine genealogico delle citazioni, la struttura ad albero. Occorre però tenere presente il quoziente di forte sperimentalismo di questo progetto editoriale digitale; e lo sperimentalismo implica la preventiva rinuncia di sovrastrutture di pensiero rigide e precostituite. Per scelta *Griseldaonline* non ha mai opposto resistenza alla trasformazione della sua architettura iniziale ma ha agevolato questo sviluppo anarchico della forma, che è tipico degli ipertesti multimediali contemporanei.

Le nuove organizzazioni di pensiero e i nuovi linguaggi nati dal mondo digitale e diffusi via internet, possono risultare mediocri, "barbarici", ma hanno avuto la forza di esprimere il nuovo, di guidare la transizione e di aprire un nuovo passaggio verso la conoscenza¹⁶. Allo stesso modo l'esperimento critico di *Griseldaonline* è stato quello di te-

¹⁶ A. Baricco, *I barbari. Saggio sulla mutazione*, Fandango, Roma 2006.

nera insieme profondità ermeneutica e leggerezza compositiva secondo un percorso di comunicazione molteplice ed a rete: un sito a più piani, che offre una rivista, ma anche una sezione didattica, i manuali di letteratura, l'atlante dei poeti contemporanei e così via.

Il principio di comunicazione che è alla base di questo procedimento riguarda principalmente la divulgazione di diverse modalità di approccio ai testi letterari di tutte le epoche a partire dai temi che provengono da sollecitazioni, da urgenze della storia e dal normale flusso di idee, che investono quotidianamente ogni ricercatore e lettore.

Griseldaonline è un sito sul quale convergono diverse direttrici di pensiero e di suggestioni che intrecciano il mondo reale con la riflessione creativa e scientifica sul mondo di invenzione letteraria.

Lo statuto speciale del sito è il risultato concreto delle più recenti teorie di comunicazione letteraria applicate alle nuove tecnologie della parola, che hanno rivoluzionato il mondo del sapere degli ultimi venti anni. Ma è, innanzitutto, un prodotto editoriale che nasce da una tecnologia dell'informazione che organizza il pensiero come una sequenza infinita di piani che comunicano tra loro attraverso *steli*, potenzialmente infiniti.

È giunto il momento di riflettere sull'aspetto rizomatico di questo processo. Con Landow siamo soliti affermare che nei nuovi strumenti digitali si realizzano le teorie della critica letteraria strutturalista e post-strutturalista¹⁷. Effettivamente la storia dell'evoluzione dell'ipertesto dalle origini ad oggi deve prendere in considerazione gli studi sulle morfologie dei generi letterari di Propp, le immaginazioni fantastiche di Borges (si cita spesso il racconto *Aleph*), la letteratura potenziale di Calvino con tutte le innovazioni nel campo degli studi letterari dell'intertestualità: pietre miliari che conferiscono spessore epistemologico alla teoria dell'ipertesto digitale e multimediale. Da Julia Kristeva a *Google*, si potrebbe dire, è possibile riconoscere una continuità tra la critica letteraria del Novecento e gli strumenti critici usati dagli studiosi dei nuovi media del Duemila, i quali, peraltro, danno ormai per acquisita questa genesi letteraria dell'ipermedialità, di cui Landow ha richiamato gli snodi più importanti da Benjamin a Kristeva, da Barthes a Borges, da Derrida a Deleuze e Guattari¹⁸.

¹⁷ Si veda T. Eagleton, *Introduzione alla critica letteraria*, Editori Riuniti, Roma 1998.

¹⁸ Su questo ancora Landow, *Hypertext 2.0*, cit., pp. 79 ss.

Il punto di partenza di questa modificazione della struttura comunicativa dell'ipertesto risiede, appunto, nella struttura del rizoma, che Deleuze e Guattari spiegano in opposizione alla tradizionale struttura di pensiero gerarchica e genealogica ad albero.

A differenza dell'albero, composto di rami e di radici, il rizoma è un vegetale che si sviluppa orizzontalmente, producendo una molteplicità di *steli*. Un rizoma connette un punto qualunque con un altro punto qualunque, formando una struttura a rete potenzialmente infinita.

Secondo Deleuze e Guattari il rizoma è antigenealogia, è antimemoria e procede per linee di fuga e «per variazione, espansione, conquista, cattura e iniezione»¹⁹. Derrida dal canto suo non esitava a decretare la fine della scrittura lineare e la fine del libro, intese come antiche forme di organizzazione del pensiero destinate ad essere manipolate dalle trasformazioni del pensiero occidentale²⁰. Secondo Landow, Derrida aveva compreso meglio di altri umanisti che l'informatica stava erodendo «il potere del modello lineare e del libro come paradigmi dominanti culturalmente correlati»²¹.

Per fortuna non è ancora giunta la morte della forma libro (cartaceo e digitale), ma di sicuro abbiamo assistito alla crescita dei giovanissimi lettori del nuovo Millennio. Sono lettori che leggono e si formano su libri tradizionali composti da capitoli e da paragrafi gestiti da una forte logica autoriale, cosiddetta ad albero ma che al contempo navigano in rete, saltando da un punto all'altro; sono i nuovi nomadi della galassia web. Tuttavia, non sono affatto lettori ingenui o sprovvediti: conoscono la lettura lineare tradizionale ma sanno associare, molto meglio delle generazioni precedenti, i punti infiniti del vasto rizoma ipertestuale web con la disinvoltura e con la leggerezza di chi è cresciuto nella nuova era digitale.

Giuseppe Gigliozzi ha suggestivamente raccontato questo nuovo scenario del lettore potenziale: il lettore di un ipertesto è simile al lettore di Proust che viaggia sulla superficie del testo e che «di fronte alla parola chiave *madeleine* viene proiettato lungo un invisibile legame predisposto dall'autore, alla ricerca del tempo perduto». Si tratta di un nuovo lettore che viaggia in un universo di *frattali* in cui è libero di scegliere tutti i

¹⁹ G. Deleuze, F. Guattari, *Millepiani. Capitalismo e schizofrenia*, Castelveccchi, Firenze 1997, p. 21. La prima edizione parigina è del 1980 per Les Editions de Minuit.

²⁰ Sono fondamentali: J. Derrida, *Della grammatologia*, Jaca Book, Milano 1969 e *La disseminazione*, Jaca Book, Milano 1989.

²¹ Landow, *Hypertext 2.0*, cit., pp. 76-77.

percorsi possibili, attivando sequenze narrative proprie, cercando vie spesso imprevedibili²². Tuttavia Gigliozzi, in questo d'accordo con Landow, metteva in guardia sulle conseguenze negative del potere esercitato dal lettore ipertestuale sull'autore ipertestuale. Un lettore che non legge ma naviga il testo può sfuggire dalle maglie larghe di questa infinita rete.

Non occorre forse ricordare con Eco o con Jauss che questo potere creativo nell'atto della ricezione è sempre esistito, almeno da quando esiste la letteratura: è stato riscoperto dalla critica novecentesca e si è potenziato nella nuova era digitale. Il lettore del nuovo Millennio ha sviluppato enormemente la sua natura combinatoria, grazie alle sollecitazioni molteplici tra scrittura e immagine che richiedono un continuo esercizio ermeneutico ipertestuale e ipermediale²³.

Proprio per questo motivo l'imperativo teorico di questi anni è stato quello di riconfigurare il testo. Metatesti, paratesti, peritesti, epitesti e ipertesti: il largo impiego di prefissi che oltrepassano e accerchiano il lemma centrale, già denso di significati non meno problematici, denotano l'urgenza di attribuire un nome, o molti nomi, ad un processo di trasformazione, sollecitato dai nuovi lettori e che ha coinvolto e tuttora coinvolge il mondo umanistico.

La tecnologia informatica che ha investito il campo della cultura e della letteratura come quello della creatività in generale, ha anche offerto la straordinaria opportunità di una comunicazione su vasta scala, potenzialmente globale. Le varie forme di testo digitale, che si affiancano al testo a stampa, consentono di superare un mezzo più antico, per affidare al web la diffusione, la circolazione e la condivisione di testi, più o meno elaborati. In questo senso appare sempre prezioso l'invito di Italo Calvino a non dimenticare che gli antichi non sono così lontani da noi. Abbiamo ereditato da Ovidio e da Lucrezio la consapevolezza che il mondo è una moltiplicazione di possibili e che la letteratura è la sola in grado di contenere questa molteplicità²⁴. Calvino aveva chiesto di ripercorrere

²² G. Gigliozzi, *Il testo e il computer. Manuale di informatica per gli studi letterari*, Bruno Mondadori, Milano 1997, p. 153.

²³ Impossibile non incorrere in banali generalizzazioni, ma almeno per quanto ci riguarda il riferimento è ai celebri studi di Umberto Eco (*Opera aperta* del 1962 e *Lector in fabula* del 1979) e di H.R. Jauss la celebre prolusione del 1967 tenuta all'Università di Costanza dal titolo *Literaturgeschichte als Provokation*.

²⁴ I. Calvino, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Garzanti, Milano 1988, p. 120.

con coraggio la molteplicità del mondo, di rovistare nella memoria della letteratura e di riutilizzare i frammenti sparsi della poesia per riconfigurare il nostro nuovo assetto sapienziale nel nuovo mondo.

La letteratura e gli strumenti della critica letteraria hanno dimostrato di essere la vera avanguardia del pensiero scientifico, al quale hanno offerto argini e approdi, che possono dare un senso alla direzione intrapresa dai naviganti-web. A questo proposito ancora una volta Gigliozzi ci offre una spiegazione chiara di questo fenomeno narratologico che si rispecchia nelle nuove forme di comunicazione: ogni ipertesto è fatto di 'percorsi narrativi possibili', che ne definiscono il genere. Il testo nuovo o digitale, cioè, scaturisce dalla selezione che il lettore fa di certi percorsi al posto di altri, dall'attivazione di alcuni legami ma non di tutti e dalla scelta di una produzione originale o personale del sapere²⁵. Ora, nella potenzialità si trova ricchezza ma anche dispersione: divagazioni spesso inutili o errori, ripensamenti e confusioni: l'idea della dispersione del sé nella molteplicità delle informazioni, propri del pensiero nomade, è un aspetto centrale della riflessione di Jay David Bolter, il quale ha analizzato a fondo le relazioni tra l'utente web e l'ampia varietà dei media contemporanei. Sulle orme di McLuhan, secondo il quale, come è noto, il contenuto di un medium è sempre un altro medium, anche Bolter riflette sul *sé rimediato*, in quanto attore principale della nuova cultura popolare contemporanea e multimediale. Secondo la sua teoria, l'identità di ogni lettore si esprimerebbe attraverso molti media ma verrebbe anche riutilizzata da diversi media: «il sé ipermediato» è un network di affiliazioni che sono in costante mutamento. Il «sé interconnesso» (*networked self*), scrive Bolter, è «costantemente impegnato a creare e a distruggere collegamenti»²⁶.

Ora, gli strumenti critici umanistici sono la bussola più sicura per chi si avventura nell'immensità degli ipertesti della rete. *Griseldaonline* è un sito umanistico che propone ad un ipotetico *networked self* di usare questi strumenti, attraverso la condivisione di letture e di riflessioni critiche sulla realtà antica e contemporanea, nate dalla ricerca anche specialistica dei testi letterari. Il tentativo di riconfigurazione umanistica del sapere digitale risiede nel cercare un nuovo modo di comunicare con le

²⁵ G. Gigliozzi, *Introduzione all'uso dei computer negli studi letterari*, a c. di F. Ciotti, Paravia Bruno Mondadori, Milano 2003, p. 134.

²⁶ Jay David Bolter, Richard Grusin, *Remediation. Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi*, Edizioni Angelo Guerini e Associati Spa, Milano 2002, p. 266.

giovani generazioni il proprio sapere, di essere fecondi nello stabilire relazioni, passaggi, *link* tra i saperi e il mondo. Così Griselda è diventata *Griseldaonline*, un luogo di riflessione e di ricerca per tutti coloro che desiderano condividere i *saperi* del pensiero umanistico nella esplorazione dei nuovi territori del web.

Abstract

Quali sono i principi teorici che presiedono la progettazione e la realizzazione di un sito di studi umanistici? Quali sono i problemi e quali sono le risorse per il pensiero umanistico che si confronta con la galassia Internet? Il saggio affronta le questioni metodologiche che riguardano l'uso delle tecnologie digitali in ambiente web nella divulgazione della scienza umanistica letteraria. Il sito 'Griseldaonline' è il caso studio sul quale si esercita la presente riflessione, a partire da una concreta esperienza critica web. Il critico letterario navigante oggi: una scommessa per il futuro.

Which are the theoretical principles that are necessary to make a humanistic studies' site? Which are the problems and the resources for the humanistic thought that compares itself with the Internet galaxy? The essay is a reflection of literature on the web, dissemination and use of digital technologies. 'Griseldaonline' is an example of study of a concrete web critical experience. The literary critic who surfs on the Internet today: a bet for the future.